

26 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi l'hai fatto con retto giudizio; abbiamo peccato contro di te, non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti; ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi secondo la grandezza della tua misericordia.

Colletta

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, tu non privasti mai il tuo popolo della voce dei profeti; effondi il tuo Spirito sul nuovo Israele, perché ogni uomo sia ricco del tuo dono, e a tutti i popoli della terra siano annunziate le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Nm 11, 25-29

Dal libro dei Numeri.

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.

Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: "Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento". Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: "Mosè, mio signore, impediscili!". Ma Mosè gli disse: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!".

Salmo

Salmo 18 (19)

I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato.

Seconda Lettura

Gc 5, 1-6

Dalla lettera di san Giacomo apostolo.

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità: consacraci nella verità.

Alleluia.

Vangelo

Mc 9,38-43.45.47-48

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva". Ma Gesù disse: "Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue".

Sulle Offerte

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo: in essa mi hai dato speranza nella mia miseria essa mi conforta.

Oppure:

Da questo abbiamo conosciuto l'amore di Dio: egli ha dato la sua vita per noi, e anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.

Dopo la Comunione

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Il volto di una comunità: discepoli e fratelli



La liturgia di questa domenica approfondisce il discorso iniziato da Gesù domenica scorsa circa la comunità che lo segue. Con l'annuncio della sua imminente passione, Gesù vuole "insegnare" (*"insegnava ai suoi discepoli e diceva loro: il Figlio dell'uomo viene consegnato..."* Mc 9,30-32) ai suoi quale sia la forma e la misura dell'amore di Dio: Dio ama fino alla morte. Questa è anche la forma e la misura della nostra vocazione cristiana. Siamo infatti chiamati ad essere là dove Lui è (cfr. Gv 17,24: *"voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io"*) perché *"un servo non è più grande del suo Maestro"* (cfr. Gv 13,16). Seguendo Lui, *"impareremo"*, assumeremo quella forma del suo amore che facendosi *"di tutti ultimo, di tutti servo"* (Mc 9,35), fa di ogni ultimo un "primo". La comunità che segue Gesù quindi, è una comunità di ultimi e piccoli che l'amore di Dio ha reso primi e grandi (si tratta di un altro ordine di "grandezza" rispetto a quella cercata dai discepoli lungo la via: *"Per la strada avevano discusso tra loro chi fosse più grande"* Mc 9,34).

Ora, il Vangelo di oggi si chiede: chi fa parte di questa comunità? Come vive le relazioni fraterne un discepolo che segue Cristo che va verso la Sua pasqua?

La comunità dei discepoli di Gesù è costituita di uomini e donne che agiscono *"nel suo nome"*, cioè la cui vita appartiene ad un Altro e manifesta la logica del Suo agire. Sono fratelli che hanno posto al centro non se stessi ma un Altro da sé, sia che agiscano consapevolmente nel nome di Gesù, sia che lo facciano inconsapevolmente. Ogni gesto di bene che fa vivere il fratello (*"scacciare i demoni"* come *"dare al fratello un bicchiere d'acqua"*) è sempre in realtà compiuto *"nel nome di Gesù"*, Colui che è il vincitore del male e la sorgente della vita dell'uomo.

Di qui si comprende la risposta di Gesù a Giovanni che vorrebbe fermare chi *"scaccia i demoni nel nome di Gesù perché non segue"* il gruppo dei discepoli. Giovanni vede che costui *"non segue"* loro, ma non vede che costui *"segue"* Gesù sulla via della vittoria sul male, quella della croce!

Giovanni ha una posizione esclusivista: la comunità è fatta solo da chi *"segue noi"*, è *"con noi"*. Quel *"noi"* manifesta quanto Giovanni abbia spostato il proprio sguardo dal Cristo che va verso

Gerusalemme a loro stessi. Non dimentichiamo che quella dei discepoli è una comunità di uomini inviati al mondo con il potere di scacciare i demoni (cfr. Mc 6,7.13: “Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri”), ma che poco prima non è riuscita a scacciare lo spirito muto da un ragazzo (cfr. Mc 9,28: “i suoi discepoli gli domandavano in privato: “Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?”). La presenza di qualcuno che riesce a scacciare i demoni nel nome di Gesù è sicuramente specchio del loro “fallimento” tanto da farli chiudere su se stessi, incapaci di riconoscere il bene operato da costui.

Gesù invece rivela che la comunità è più ampia dei discepoli che lo stanno seguendo in quel momento verso Gerusalemme. Gesù ha una posizione “inclusivista”: “chi non è contro di noi è per noi”. La comunità di Gesù comprende tutti coloro che agiscono in favore della vita e anche il gesto più insignificante come può essere il dare da bere un bicchiere d’acqua (cfr. Mt 25,35) manifesta la presenza di un discepolo di Gesù e la venuta del Regno di Dio. Il Regno di Dio è più grande di “noi” e questo è l’annuncio più liberante per noi, quando diventiamo una chiesa dal cuore piccolo, chiuso su di noi e sulle nostra capacità o incapacità.

La comunità di Gesù si costituisce di molte membra, tutte composte in armonia perché il corpo viva. Ora, ogni membro debole, piccolo nella fede (“uno di questi piccoli che credono in me”), o al principio della sua appartenenza al corpo di Cristo, deve essere sostenuto e circondato di maggior rispetto (cfr. 1Cor 12,12-27) perché le membra del corpo “che sembrano le più deboli sono le più necessarie” in quanto manifestano che il corpo non si costituisce di un membro solo, ma che tutti siamo corpo di Cristo “ciascuno secondo la sua parte”.

La caduta di un fratello piccolo nella fede, la perdita di un membro debole del corpo di Cristo segna anche per noi l’impossibilità di “entrare nella vita”, cioè di manifestare il Cristo vivente nella sua realtà di capo e corpo. La “vita” è appartenere a questo Corpo. Lo scandalo, la caduta o la perdita di un fratello più fragile nella fede è **per noi stessi** esclusione dalla “vita”.

Il vangelo di oggi ci dice che le nostre membra possono essere occasione di scandalo: mano, piede e occhio possono essere motivo di caduta (per noi o per l’altro che è il fratello) se non sono membra di Cristo, cioè se non agiscono secondo Cristo. Mani, piedi, occhi sono gli organi della relazione di Cristo con i fratelli: le sue mani risanano, toccano le ferite dell’uomo, lo rialzano; i suoi piedi camminano sulle vie dell’uomo verso il dono supremo di sé percorrendo instancabilmente le strade lungo le quali incontra l’uomo ferito o mendicante salvezza; i suoi occhi sono gli organi della compassione, vedono in profondità il bisogno di vita dei fratelli, si posano sull’uomo e vedendolo, lo fanno esistere.

Se la nostra mano, il nostro piede e il nostro occhio non rivelano questa logica del Regno che si è manifestata nelle membra di Gesù, allora faranno cadere noi e i fratelli (“*Se la tua mano ti è motivo di scandalo... se il tuo piede ti è motivo di scandalo... E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo...*”). Il vangelo di oggi ci ricorda che tutto ciò che impedisce la vita del fratello, che fa inciampare in un ostacolo la sua vita di fede, va sradicato da noi. Non possiamo vivere alcun compromesso con ciò che di noi non è conforme a Cristo e rischia di essere motivo di caduta per il fratello.

Il fratello è “colui per il quale Cristo è morto” (cfr. Rm 14,13-23; 1Cor 8,9-13) e la sua debolezza nella fede diviene il nostro criterio di discernimento fra ciò che dobbiamo custodire o eliminare da noi. Giovanni riassumerà mirabilmente l’atteggiamento da assumere verso il “piccolo che crede” nell’amore: “Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo” (1Gv 2,10). Solo l’amore per il fratello elimina in noi ogni occasione di inciampo per l’altro.

E allora “*entriamo nella vita*”, si inaugurerà per noi quel Regno dove saremo accolti come Corpo di Cristo, una cosa sola in Lui.